

**L'imprenditore ferito alla Plaia**

Franco Carlino, gambizzato in maggio durante un sopralluogo alla spiaggia libera n. 1, per la prima volta si racconta

**«Non ho mai pagato tangenti anche se me le hanno chieste e al processo mi costituirò parte civile»**

# «Mi hanno considerato morto voglio riprendere la mia attività»

## Aveva l'appalto per la gestione di solarium e spiagge libere

**CARMEN GRECO**

Franco Carlino è sulla sedia a rotelle. «Va meglio, ma ci vuole un po' di pazienza. Sto cercando di conciliare il lavoro e la riabilitazione all'Unità spinale del Cannizzaro. Ci sono delle piccole complicazioni al ginocchio sinistro che ancora non rispondono bene, così come i piedi che sono denervizzati. Ma volevo tornare a Catania. Nel centro di riabilitazione di S. Arcangelo di Romagnà dove sono stato per alcuni mesi, ero seguito molto bene, ma era uno stress insopportabile restare lì, fuori dal mondo, io ho sempre lavorato, 4 mesi e mezzo di lontananza dall'azienda non mi era mai successo.

Com'è nato l'appalto per la gestione delle spiagge libere? Avevamo gestito tutta l'organizzazione degli Stati generali e da lì è nato il rapporto con l'amministrazione comunale per la gestione dei solarium estate 2011. Partecipammo alla gara - era una gara su progetto - e ci aggiudicammo i solarium. Quando mi dissero che c'era l'opportunità per gestire anche le spiagge libere, presentammo anche lì il nostro progetto aggiudicandoci per 3 anni anziché quello. Dovevamo garantire servizio di salvataggio, pulizia, infortunamento, attività sportive e in cambio gestivamo la somministrazione al bar, i parcheggi e pagavamo il canone. Il giorno della consegna delle aree il vecchio gestore del bar era Borzi che li aveva svuotati nei sette anni precedenti al 2011 (sia spiagge che solarium). Venne e mi cominciò a dire: «Ma lei tu chi è?». Passammo un'ora e mezza molto travagliata non c'era giorno che non subissimo atti di vandalismo. Decisi che non avrei ripetuto l'esperienza. A chi lo disse? Al sindaco, a fine estate 2011. Lui insisteva: «Ma Carlino, dobbiamo lasciare queste spiagge alla municipalità?». Risposi che non potevo essere io a fare questa battaglia e che il Comune poteva gestirle da solo.



**IL FATTO**

Franco Carlino, 60 anni, è l'imprenditore dell'azienda consortile «Italia Grandi Eventi» nata agli inizi del 2000 e organizzatrice di alcune delle più famose manifestazioni del nostro Paese a cominciare dagli Internazionali di tennis. Il 30 maggio di quest'anno è stato ferito gravemente alla spiaggia libera n. 1 dove si trovava per un sopralluogo da Maurizio Borzi, l'uomo che aveva vinto l'appalto per la gestione di spiagge libere e solarium nel sette anni precedenti al 2011 e che gli ha espulso contro 4 colpi di pistola. Per i gravi ferite riportate, è rimasto in coma per settimane. Poi è stato ricoverato per due mesi e mezzo in un centro di riabilitazione a S. Arcangelo di Romagnà. Adesso è tornato a Catania per seguire la sua azienda. Da 40 anni opera nel settore dei grandi eventi e la sua attività è stata trasferita ormai al 90% a Roma per una scelta imprenditoriale. La sua fortuna è cominciata a Catania: «ho lavorato tantissimo alle Cinquiere ai tempi di Nello Musumeci alla Provincia. Le ho praticamente inaugurate con la mostra «Etna mito d'Europa».

**«Non c'era giorno che ai miei ragazzi alle spiagge libere non arrivassero avvertimenti. Hanno chiesto anche la colletta per il mio feritore in carcere»**

Ha mai ricevuto minacce? Sì questa vicenda no. Avvertimenti indiretti tanti. Non c'era giorno che ai miei ragazzi alle spiagge libere non arrivassero. C'era quello che «doveva» mettere le macchinette videopoker al bar, il cantante che si doveva esibire, quelli che venivano a rubare i motorini al parcheggio perché «dovevano» lavorare. Tutte situazioni consolidate. Capivo che c'era un'atmosfera pesante ma cercavo di svicolarmi. Oggi dico di aver fatto un grave errore di valutazione. Non ho mai capito che la questione potesse prendere una piega così grave.

Secondo lei Borzi è un uomo della mafia? Borzi è uno strumento di altri. Una persona che ha fatto lui, sparando davanti a 15 persone, è un grande deficiente. Tra l'altro lo scoppio che fu il giorno prima di venire da me, era andato negli uffici comunali al Pato Biscaia cercando il funzionario del Comune cui ritenevo responsabile di essere mio «complice» nell'aggiudicazione dell'appalto. Per fortuna non c'era. L'avesse trovato forse avrebbe sparato a lui. Arrestato Borzi le devastazioni e le visite sono continuate... Sì, sono venuti anche a chiedere la colletta per Borzi in carcere ai patriarchi dei porti delle spiagge libere.



Un incontro urgente per verificare se ci sono le condizioni per continuare il rapporto per l'anno prossimo. Questa lettera mi ha molto amareggiato. Il fatto è che molti pensavano che fossi morto e che la mia lontananza mi dovesse pagare un modo per mascherare una situazione ben più grave. Mi hanno condannato alla morte civile. Se fossi morto, forse avrei avuto più considerazione. Un gesto che l'ha colpita in positivo? Mi ha gratificato tantissimo una bellissima lettera del direttore di Confindustria Catania. Mi hanno confidato l'acquisto delle strutture dell'ultima edizione (io ero in coma in ospedale) e altre 75 mila euro di penale. Inoltre mi hanno chiesto

Oggi cosa chiede? Voglio solo che mi venga data seriamente una mano per rimettere in piedi l'attività. Sto provando a rompere i salivari ma è un momento difficile. Raccontare tutto questo non mi piace, si rischia di cadere nel vittimismo ed è quello che odio di più. Però mi rendo conto che, purtroppo, è necessario dire le cose come stanno. Perché c'è gente, che conosco, che specula da anni per l'incendio di un mezzo. Io non voglio incarichi, non me ne frega niente. Ma la solidarietà a parole non mi interessa. Si sente un imprenditore antimafia? È una parola grossa. Io sono antimafia perché è pesante da dire. Come faccio a distinguermi da quelli che lo sono solo di facciata? Non ho mai pagato tangenti anche se me le hanno chieste. E al processo mi costituirò parte civile con il avvocato Lipera e testimonierò contro Borzi. Come vede, cerco di essere antimafia nei fatti. Resterà a lavorare a Catania? No, ma non per quello che mi è successo. Qui non ci sono opportunità. E se domani il prossimo presidente della Provincia le proponesse di lavorare alle Cinquiere il luogo da dove è cominciato tutto? Questo lo farei subito è un progetto stimolante. Ci lavorerei con grandissimo piacere.

Questa città è irredimibile secondo lei? Finora, a tutti quelli che dicono «non conviene lavorare qui», li avevo sempre criticati, però devo dire che sono stato lasciato solo. Il sindaco non mi ha mai fatto una telefonata e mi doveva pagare ancora i solarium del 2011 (140 mila euro). Le banche mi stanno massacrando, i clienti pure. Proprio oggi mi è arrivata una lettera della Prefettura italiana a tennis che mi chiede dopo 14 anni interrotti di organizzazione degli Internazionali al Foro Italico, il timbro di 20 mila euro spesi per liberare le aree dalle strutture dell'ultima edizione (io ero in coma in ospedale) e altre 75 mila euro di penale. Inoltre mi hanno chiesto